

La percezione dell'immigrazione in Toscana

In Italia l'immigrazione, fenomeno più che ventennale, continua ad essere presentata, percepita e trattata come una emergenza. Con oltre 5 milioni di stranieri regolarmente presenti (pari al 9% dei residenti), dei quali il 70% "a tempo indeterminato" (perché comunitari o con permesso di lungo periodo), l'immigrazione in Italia è un fenomeno strutturale e consolidato. Ai residenti si aggiunge la popolazione costituita dai richiedenti protezione internazionale, di dimensioni variabili nel tempo e decisamente più ridotte (al 15 gennaio 2020 poco più di 90mila presenti nei centri di accoglienza tra titolari di protezione e richiedenti asilo, a fine 2017 erano 184mila), ma molto mediatizzata e percepita come "l'unica" immigrazione presente.

A questo riguardo uno dei risultati che più colpisce dell'indagine IRPET sui cittadini toscani è che per un intervistato su tre i "clandestini" rappresentano la maggioranza degli immigrati in regione. Aggiungendo a questi anche coloro che pensano che gli irregolari siano in numero uguale a quello dei regolari, il 47% dei toscani ritiene che la metà o più degli immigrati che incontriamo quotidianamente nelle nostre città e paese non sia in regola.

In Toscana gli stranieri residenti sono 417mila (11,2% del totale) per il 63% comunitari o con permesso illimitato e per il 73% presenti in Italia da più di 10 anni, per contro gli immigrati nei centri di accoglienza sono 6mila e si stimano meno di 40mila irregolari.

Nel corso di poco più di 20 anni i flussi migratori in regione hanno anche prodotto più di 110mila nuovi italiani, coloro che hanno ottenuto la cittadinanza nel corso del tempo, e quasi l'80% dei bambini e ragazzi fino a 14 anni – circa 55mila – è nato in Italia. Gli immigrati rappresentano il 20% delle nuove nascite (29% se consideriamo anche i figli di un genitore italiano e uno straniero), il 13% degli occupati e il 13% degli imprenditori¹; non si può considerare quindi il fenomeno migratorio come un'emergenza o un elemento provvisorio o temporaneo, poiché rappresenta una parte consistente, e radicata, della società toscana. Ciò nonostante nella nostra regione le percezioni negative nei confronti degli immigrati e del loro impatto sulla società e l'economia della regione sono condivise, se non da una maggioranza, certamente da una quota significativa di cittadini.

L'incidenza degli immigrati sul totale dei residenti in Toscana tende a essere abbastanza sovrastimata, in particolare da alcune fasce di popolazione. In tutte le indagini, realizzate anche da molti anni a livello nazionale e internazionale, emerge una significativa distanza tra la percezione che gli intervistati hanno della presenza di immigrati nel loro paese e il peso effettivo. La letteratura che tratta del "pericolo delle percezioni"² definisce il divario tra dimensione percepita e dimensione reale come frutto di "emotional innumeracy" ovvero ignoranza numerica legata alle emozioni. Quando abbiamo un'idea sbagliata di un fenomeno sociale, causa ed effetto diventano intercambiabili: sovrastimiamo ciò che ci preoccupa o ci preoccupa ciò che sovrastimiamo?

Le caratteristiche personali (livello di istruzione, condizione professionale o non professionale, tipo di lavoro svolto, livelli di reddito familiare) influenzano le convinzioni e l'orientamento politico; le percezioni individuali sul fenomeno dell'immigrazione risultano quindi piuttosto differenziate tra i cittadini toscani.

Anche dal punto di vista territoriale la Toscana non si presenta omogenea, e questo indipendentemente dalla reale presenza di immigrati nei diversi luoghi. Sono le realtà più deboli dal punto di vista produttivo o delle specializzazioni, le aree turistiche costiere a maggiore disoccupazione, quelle con più bassi livelli di reddito, le aree agricole, ma anche manifatturiere, a maggior richiesta di manodopera con basse qualifiche, che esprimono le maggiori preoccupazioni nei confronti dell'immigrazione.

Un caso diverso appare la realtà di Prato caratterizzata da una forte presenza cinese, comunità per molti aspetti chiusa nei confronti della società esterna, che ha un'alta propensione all'imprenditoria ma anche, al suo interno, situazioni di sfruttamento dei lavoratori e di manodopera clandestina. Questa zona pur con un reddito e una disoccupazione in linea con la media regionale, una bassa competizione sul mercato del lavoro (esiste una netta separazione tra lavoro degli immigrati cinesi e dei nativi), esprime preoccupazioni e sentimenti negativi in proporzioni decisamente superiori alla media toscana.

¹ Rapporto IDOS (2017), "Immigrazione e Imprenditoria 2017", IRPET ICSE & Co (2018), "Impresa straniera e sfide di sviluppo in Toscana".

² Bobby Duffy (2019), "I rischi della percezione. Perché ci sbagliamo quasi su tutto", Einaudi.

Parte I

PERCEZIONE E CONOSCENZA DELL'ENTITÀ DELL'IMMIGRAZIONE IN TOSCANA

I toscani tendono a sovrastimare la quota della popolazione immigrata sulla popolazione totale, in particolare della componente clandestina

Un numero non trascurabile di toscani – 38 su 100 – afferma di non essere in grado di quantificare la percentuale di immigrati sul complesso della popolazione regionale. Tra coloro che hanno risposto, tuttavia, l'incidenza percepita è notevolmente superiore alla stima di IRPET, riferita al 2019, relativa alle tre componenti in cui possiamo classificare gli stranieri che vivono nel nostro territorio: i residenti, i regolari non residenti e gli irregolari.

1.
Percezione dell'incidenza di immigrati sulla popolazione complessiva in Toscana

1. Percezione dell'incidenza di immigrati sulla popolazione complessiva in Toscana

In primo luogo è stato chiesto agli intervistati quale fosse, secondo le loro conoscenze, la percentuale di immigrati sul complesso della popolazione regionale.

2.
Percezione dell'incidenza di immigrati nella zona di residenza

Un numero elevato – 38 su 100 – ha affermato di non essere in grado di rispondere. Tra coloro che hanno risposto l'incidenza media stimata è pari al 18%; questo valore è piuttosto distante dal 12,5% stimato da IRPET considerando il rapporto tra stranieri presenti e popolazione al 1° gennaio 2019 (Tabella 1) (se prendiamo a riferimento il rapporto tra stranieri residenti e popolazione l'incidenza è pari all'11,2%).

3.
Percezione delle nazionalità presenti nel luogo di residenza

Tabella 1
STRANIERI PRESENTI IN TOSCANA AL 1° GENNAIO 2019

	Valori assoluti	Valori %
ITALIANI RESIDENTI	3.312.259	88,8%
Stranieri Regolari Residenti	417.382	11,2%
Stranieri Regolari Non Residenti	16.105	0,4%
Stranieri Irregolari Presenti	31.077	0,8%
STRANIERI PRESENTI	464.564	12,5%
POPOLAZIONE PRESENTE	3.729.641	100%
L'“impronta” della immigrazione in Toscana		
I nuovi italiani	111.114	3,0%
I figli di coppie miste	27.350	0,7%
POPOLAZIONE DI ORIGINE STRANIERA	603.028	16,0%

Fonte: elaborazioni e stime IRPET su dati ISTAT

4.
Percezione della percentuale di immigrati che soggiornano legalmente o illegalmente nella regione

Nel 2018 l'indagine “Eurobarometro”³ rileva per l'Italia una sovrastima decisamente più elevata – 24,6% di immigrati in Italia contro il 7% osservato nel paese al 1° gennaio 2017 (in questa indagine sono considerati come immigrati solo gli extra-comunitari) – l'errore più alto tra i 28 paesi oggetto dell'indagine.

5.
Gli immigrati sono troppi?

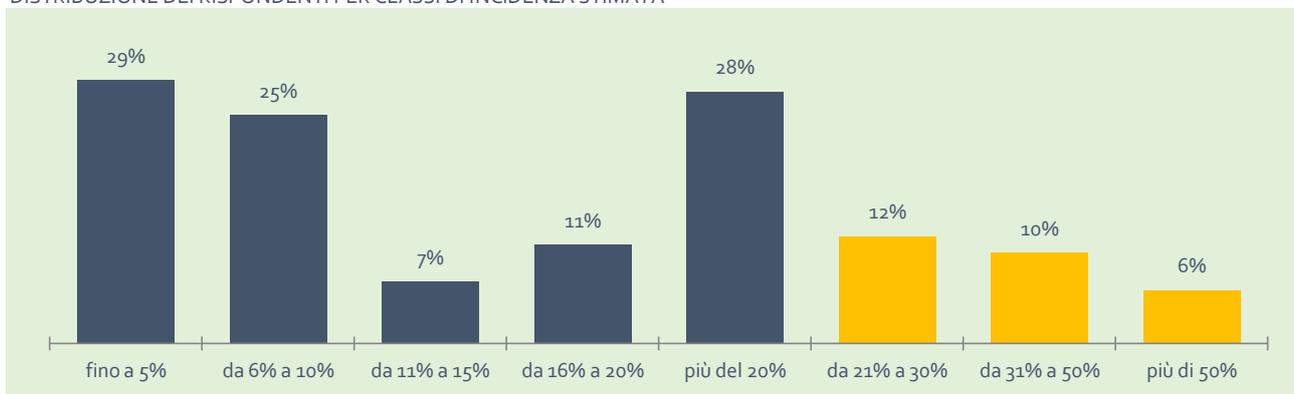
L'incidenza media stimata dal campione toscano – 18% – non appare però troppo elevata se, oltre agli stranieri presenti in regione, consideriamo anche coloro che, immigrati in Italia, hanno ottenuto in seguito la cittadinanza – circa 111mila “nuovi italiani” (Tabella 1) che possono anche essere percepiti come non italiani. Se questa componente, fosse sommata ai 464mila presenti e ai figli di coppie formate da un genitore italiano e uno straniero, si arriverebbe a una popolazione di origine straniera, solo in parte per i figli di coppie miste, costituita da 603mila persone che avrebbe un peso del 16% sulla popolazione complessiva.

³ Commissione Europea “Special Eurobarometer: Integration of immigrants in the European Union” Aprile 2018.

La stima media effettuata dai rispondenti, seppur non eccessivamente lontana dalla realtà, non appare però frutto di una buona conoscenza dell'importanza del fenomeno migratorio nella regione: ricordiamo che il 38% degli intervistati si è dichiarato non in grado di effettuare una stima.

Osserviamo una forte variabilità nelle risposte: da un lato, una consistente sottostima - incidenza di immigrati non superiore al 5% – da parte del 29% dei rispondenti e dall'altro una altrettanto importante sovrastima – incidenza superiore al 20% (Grafico 1) – per il 28% degli intervistati (per il 16% addirittura superiore al 30%). A testimonianza di una percezione della consistenza del fenomeno migratorio non omogeneamente diffusa fra i toscani.

Grafico 1
DISTRIBUZIONE DEI RISPONDENTI PER CLASSI DI INCIDENZA STIMATA



Ipotizzando che nell'effettuare la propria stima le persone abbiano preso a riferimento la realtà del proprio comune, confrontiamo le risposte fornite con le densità effettive del fenomeno migratorio.

Circa il 75% dei residenti in regione vive in comuni con una quota di immigrati compresa tra il 6% e il 15% ma solo il 32% dei rispondenti propone un valore compreso tra queste due soglie (Tabella 2); per il 28% degli intervistati il peso degli immigrati è superiore al 20% ma solo l'8% dei toscani vive in comuni con una così alta incidenza; infine il 29% indica una quota non superiore al 5% quando solo il 3% dei toscani vive in aree con una così bassa presenza di immigrati.

Tabella 2
INCIDENZA DI IMMIGRATI SULLA POPOLAZIONE, VALORI STIMATI DAI RISPONDENTI E DATI ANAGRAFICI

	Intervistati per classi di incidenza dei migranti in Toscana percepita	Popolazione per classi di incidenza migranti
Fino a 5%	29%	3%
Da 6% a 10%	25%	51%
Da 10% a 15%	7%	24%
Da 15% a 20%	11%	14%
Più del 20%	28%	8%
Da 21% a 30%	12%	8%
Da 31% a 50%	10%	
Più di 50%	6%	
Incidenza Immigrati	18%	11%

Fonte: Struttura della SAM regionale Toscana prodotta da IRPET

2. Percezione dell'incidenza di immigrati nella zona di residenza

Agli intervistati è stato chiesto di indicare se nel proprio luogo di residenza la quota di immigrati fosse superiore, inferiore o uguale alla media regionale.

L'11% non ha saputo indicarlo, il 26% ha risposto più bassa, il 24% più alta e il 38% uguale.

Per cercare di capire quanto le valutazioni effettuate riflettano la realtà dei luoghi di residenza abbiamo messo in relazione le risposte fornite con la quota di immigrati nei comuni degli intervistati (Tabella 3).

Utilizzando tre classi di incidenza osserviamo come le distribuzioni delle risposte si differenzino in modo sensibile per la diversa importanza delle due categorie estreme (Più alta della media, Più bassa della media), mentre la quota di coloro che dichiarano di vivere in un luogo con una pressione nella media regionale varia molto meno così come la quota di chi non sa rispondere.

Il 34% dei rispondenti che vive in comuni in cui gli stranieri pesano fino al 10% (in questa classe gli immigrati rappresentano mediamente il 7,6%) ritiene che l'incidenza sia più bassa della media regionale, mentre il 43% di chi risiede in comuni con un'incidenza superiore al 15% (17,7% è l'incidenza media in questa classe) ha la corretta percezione di vivere in un luogo a maggior presenza di immigrati.

Tabella 3
NEL LUOGO IN CUI VIVE (CITTÀ, PAESE) TROVA CHE LA QUOTA DI IMMIGRATI SIA:

	Classi incidenza stranieri nel comune di residenza dei rispondenti			Totale
	Fino a 10%	Da 10% a 15%	Più di 15%	
Più alta rispetto alla media regionale	15%	22%	43%	24%
Uguale alla media regionale	39%	41%	34%	38%
Più bassa rispetto alla media regionale	34%	27%	14%	26%
Non sa	12%	11%	10%	11%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

3. Percezione delle nazionalità presenti nel luogo di residenza

Alla domanda "Secondo la sua percezione qual è la provenienza principale degli immigrati che vivono nel suo quartiere o comunque nella sua zona di residenza" ha risposto la quasi totalità degli intervistati, solo il 3% ha affermato che non esiste una nazionalità prevalente e il 2% di non saperlo valutare.

La distribuzione complessiva per nazionalità risulta piuttosto aderente alla realtà della Toscana (Tabella 4), anche se la presenza africana appare significativamente sovrastimata (31% contro 19%) con conseguente sottostima di quelle nazionalità che hanno una maggiore concentrazione territoriale, come America Meridionale, Cina e altri paesi asiatici.

Tabella 4
QUAL È LA PROVENIENZA PRINCIPALE DEGLI IMMIGRATI CHE VIVONO NEL SUO QUARTIERE O ZONA DI RESIDENZA

	Risposte degli intervistati	Residenti 1° gennaio 2019 (a)
Romeni	21%	24%
Albanesi	19%	17%
Altri paesi dell'est Europa	9%	10%
Africa	31%	19%
America latina	3%	7%
Cina	11%	16%
Altri paesi asiatici	5%	9%

(a) La distribuzione è fatta sulla somma dei residenti delle 7 nazionalità indicate, non sul totale degli stranieri residenti in Toscana

La rilevante sovrastima della popolazione africana può essere connessa alla differenza etnica, è più facile identificarli come immigrati, ma anche la diffusa presenza stagionale di venditori ambulanti africani nelle località balneari della costa (aree con una bassa incidenza di immigrati residenti) può portare alla percezione di una loro significativa presenza.

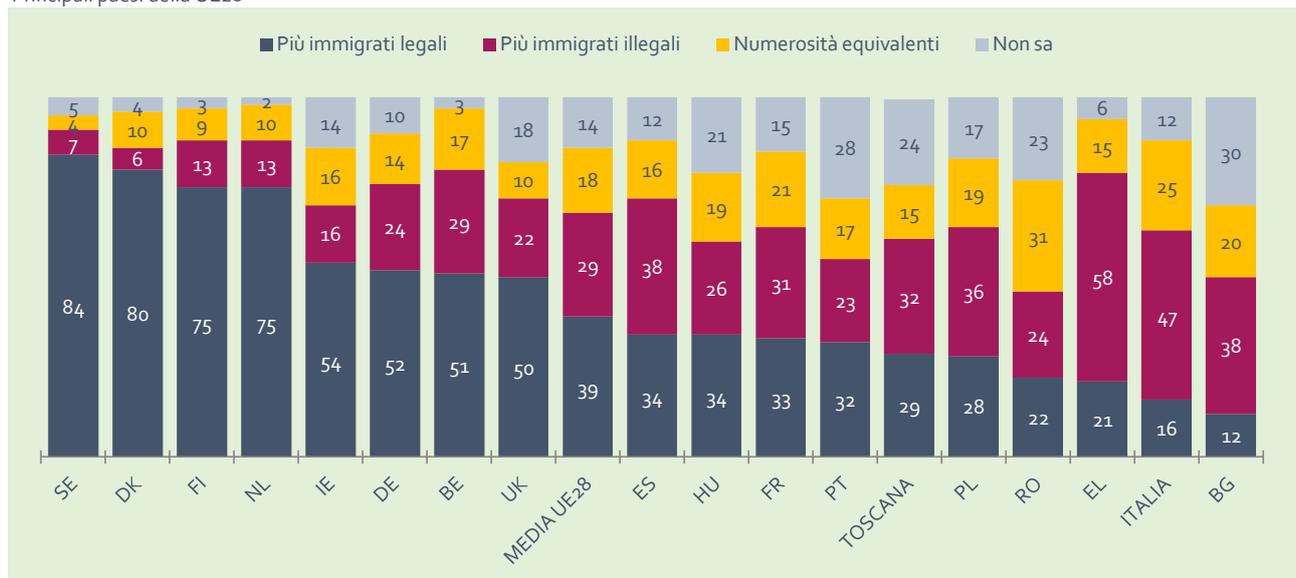
4. Percezione della percentuale di immigrati che soggiornano legalmente o illegalmente nella regione

È stato chiesto agli intervistati se ritengono che vi siano in Toscana più immigrati che soggiornano legalmente oppure illegalmente. Il 24% non sa rispondere, circa un intervistato su tre (32%) ritiene che gli immigrati presenti in modo irregolare siano la maggioranza, il 15% che legali e illegali siano in egual numero e solo il 29% pensa che gli immigrati in regola con i documenti siano la maggioranza.

La stima IRPET sulla presenza irregolare in Toscana è pari al 6,7% dei circa 464mila immigrati presenti (residenti + regolari non residenti + irregolari, Tabella 1), valore molto lontano dalla percezione espressa da quasi la metà degli intervistati.

Dall'indagine europea "Eurobarometro" si rileva che in Italia solo il 16% ritiene che gli immigrati presenti in modo legale siano la maggioranza; questo valore colloca il nostro paese al penultimo posto della graduatoria dei 28 stati membri dell'Unione (Grafico 2).

Grafico 2
IN GENERALE, DIREBBE CHE VI SONO PIÙ IMMIGRATI CHE SOGGIORNANO LEGALMENTE O ILLEGALMENTE?
Principali paesi della UE28



Fonte: dati Toscana IRPET; dati paesi "Special Eurobarometer: Integration of immigrants in the European Union" Aprile 2018

La Toscana come percezione della prevalenza di immigrati illegali (32%) presenta un valore vicino alla media dell'Unione e ai dati rilevati in Francia e Belgio e decisamente inferiore a quello medio italiano.

5. Gli immigrati sono troppi?

Alla luce delle precedenti percezioni della consistenza del fenomeno migratorio, il 46% dei toscani ritiene che gli immigrati siano troppi. Il 40% ritiene invece che non siano né troppi né pochi e solo il 5% che siano pochi.

Osserviamo la distribuzione delle risposte all'interno dei tre gruppi costituiti dal livello di percezione della presenza di immigrati nella zona di residenza (Tabella 5). Vediamo come coloro che sostengono che gli immigrati siano troppi superano il 70% tra chi percepisce l'incidenza di stranieri nella propria zona come superiore alla media regionale contro il 30% tra chi risponde di vivere in zone a più bassa presenza straniera.

Tabella 5
SECONDO LEI OGGI IN TOSCANA GLI IMMIGRATI SONO:

	Nel luogo in cui vive trova che la quota di immigrati sia:			TOTALE
	Più bassa rispetto alla media regionale	Uguale alla media regionale	Più alta rispetto alla media regionale	
Troppi	30%	41%	71%	47%
Né troppi né pochi	48%	46%	25%	39%
Pochi	10%	5%	2%	5%
Non sa	12%	8%	2%	10%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Confrontando ora le risposte per classi di reale incidenza di immigrati nei comuni di residenza degli intervistati vediamo invece come la quota di chi risponde "Troppi" varia solo di 6 punti tra chi vive in comuni a più bassa presenza straniera e chi in comuni con una incidenza superiore al 15% (Tabella 6), tale valutazione appare quindi slegata dall'effettiva presenza di immigrati nei luoghi di residenza quanto frutto della tendenza alla sovrastima del fenomeno, come già visto nel paragrafo 1.

Tabella 6
SECONDO LEI OGGI IN TOSCANA GLI IMMIGRATI SONO:

	Classi incidenza stranieri nel comune di residenza dei rispondenti			TOTALE
	Fino a 10%	10%-15%	Più di 15%	
Troppi	44%	47%	50%	47%
Né troppi né pochi	41%	36%	38%	39%
Pochi	6%	5%	4%	5%
Non sa	9%	12%	9%	10%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Parte II

ESPERIENZE PERSONALI E ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

Il 52% dei toscani ha amici e/o familiari immigrati e il 54% ha interazioni quotidiane con loro, il grado di disagio percepito nelle relazioni è basso ma avere un immigrato come membro acquisito della propria famiglia creerebbe problemi a quasi un toscano su quattro

6. Opportunità e luoghi di interazione con gli immigrati

7. Legami personali con immigrati

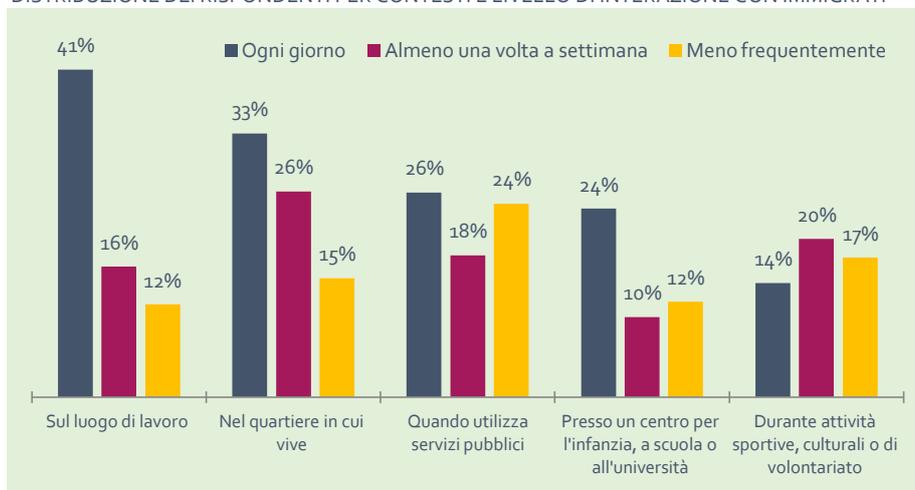
8. Livelli di disagio nelle relazioni sociali con gli immigrati

Una vasta gamma di spazi, luoghi e servizi può offrire, agli italiani e agli stranieri, numerose opportunità di interazione: siano esse sotto forma di incontri iniziali o sporadici, come anche di relazioni più strutturate. Le occasioni di interazione possono sorgere attraverso le attività quotidiane (come andare al lavoro, al parco o altri luoghi pubblici) o possono anche derivare da interessi e preoccupazioni condivisi come, ad esempio, l'esperienza comune di essere genitori, oppure una passione per un determinato sport. Più della metà degli intervistati interagisce quotidianamente con gli immigrati, si tratti di scambiare poche parole o di fare una vera e propria attività insieme. Il 10% degli intervistati dichiara di avere alcuni membri della famiglia immigrati ma il 23% avrebbe qualche problema o disagio nell'averne come membro acquisito della famiglia un immigrato.

6. Opportunità e luoghi di interazione con gli immigrati

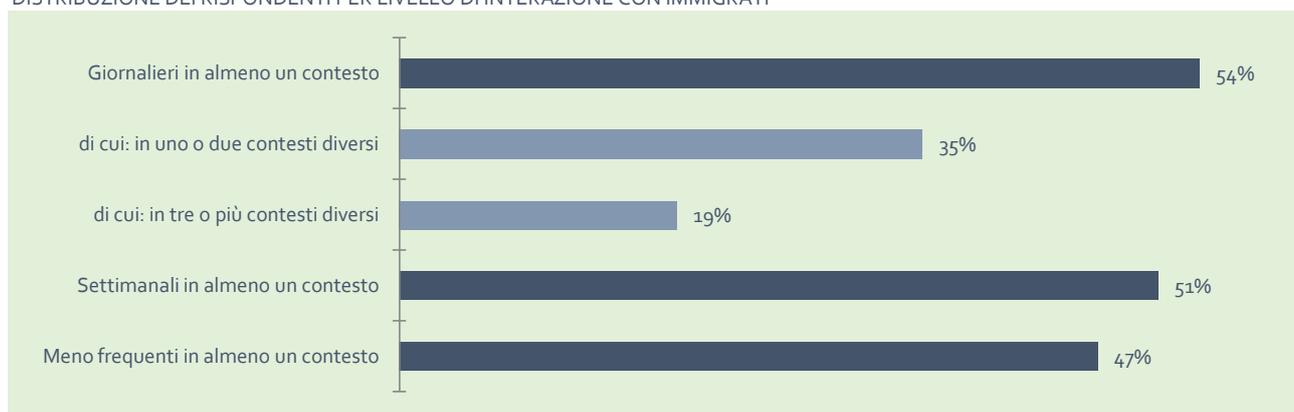
Per quello che riguarda i contesti delle interazioni secondo il 41% intervistati dei toscani – naturalmente solo se occupati – il posto di lavoro è il luogo delle relazioni quotidiane (Grafico 3), seguito dal quartiere in cui vivono per il 33% di tutti gli intervistati; circa una persona su quattro indica nell'utilizzo di servizi pubblici o la frequentazione di luoghi legati all'istruzione il contesto degli incontri quotidiani.

Grafico 3
DISTRIBUZIONE DEI RISPONDENTI PER CONTESTI E LIVELLO DI INTERAZIONE CON IMMIGRATI



Esaminiamo la frequenza con cui gli intervistati affermano di avere contatti con gli immigrati in uno dei contesti esplorati. Oltre la metà (54%) interagisce quotidianamente (Grafico 4). In particolare, poco più di un terzo (35%) ha relazioni quotidiane in uno o due contesti, mentre quasi uno su venti (19%) in almeno tre contesti diversi.

Grafico 4
DISTRIBUZIONE DEI RISPONDENTI PER LIVELLO DI INTERAZIONE CON IMMIGRATI



Anche la proporzione di chi dichiara di interagire con gli immigrati su base settimanale in almeno un contesto supera il 50%, mentre è leggermente inferiore (47%) la quota di chi ha contatti meno frequenti.

Facendo nuovamente riferimento a Eurobarometro 2018 (Tabella 7) sono sei i paesi in cui oltre la metà degli intervistati interagisce quotidianamente con gli immigrati in almeno un contesto: Grecia (57%), Irlanda (55%), Austria e Svezia (entrambe il 52%) e Spagna e Italia (entrambe il 51%). La Toscana mostra valori simili alla media nazionale nei contatti quotidiani, più alti per quelli meno frequenti.

Tabella 7
DISTRIBUZIONE DEI RISPONDENTI PER LIVELLI DI INTERAZIONE CON IMMIGRATI

	Toscana	Italia	UE28
Giornalieri in almeno un contesto	54%	51%	38%
di cui: in tre o più contesti diversi	19%	17%	12%
di cui: in uno o due contesti diversi	35%	34%	26%
Settimanali in almeno un contesto	51%	24%	23%
Meno frequenti in almeno un contesto	47%	24%	37%

Fonte: Toscana IRPET, Itale e UE28 "Eurobarometro" 2018

7. Legami personali con immigrati

Più della metà degli intervistati, cioè il 52%, afferma di avere immigrati che sono amici o familiari (Tabella 8). Avere amici immigrati è la risposta positiva più comune, citata dal 42% degli intervistati, che diviene il 47% considerando anche il 5% di chi ha sia amici sia familiari immigrati; 10 persone su 100 dichiarano di avere almeno un membro della famiglia immigrato.

In questo caso per la Toscana si rileva una quota molto più alta della media nazionale di persone che dichiarano di avere amici tra gli immigrati.

Tabella 8
RELAZIONI PERSONALI O FAMILIARI CON IMMIGRATI

	Toscana	Italia	EU28
Amici immigrati	42%	27%	27%
Alcuni membri della famiglia immigrati	5%	3%	4%
Sia amici sia membri della famiglia	5%	4%	9%
Nessuna di queste	48%	66%	60%

Fonte: Toscana IRPET, Itale e UE28 "Eurobarometro" 2018

8. Livelli di disagio nelle relazioni sociali con gli immigrati

A quanti toscani crea, o potrebbe creare, qualche problema o disagio avere come colleghi di lavoro, vicini di casa o in altri ruoli significativi, un immigrato? Il collega di lavoro è il ruolo verso cui viene dichiarata in minor misura la possibilità di provare un disagio (Tabella 9); per contro più di una persona su cinque (23%) afferma che potrebbe avere qualche problema nel caso di un membro acquisito della famiglia.

Tabella 9

LE CREA O LE CREEREBBE QUALCHE PROBLEMA O DISAGIO AVERE UN/A IMMIGRATO/A COME...

	Si
Vicino/a di casa	14%
Collega di lavoro	8%
Superiore (sul luogo di lavoro)	16%
Medico	12%
Membro acquisito della famiglia (genero/nuora, cognato/cognata)	23%
Amico dei figli o di altri parenti	9%

Parte III

LE OPINIONI SULL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ TOSCANA E SUL LORO LIVELLO DI INTEGRAZIONE

I toscani si dividono in proporzioni simili tra percezioni positive (38%) e negative (35%) riguardo all'impatto dell'immigrazione. È un risultato migliore rispetto al dato nazionale (21% contro 46%) ma meno positivo di quello di altri paesi anche dell'Europa centro meridionale

9. Percezione generale dell'immigrazione

10. "Prima gli italiani": welfare, mercato del lavoro, diritti civili

11. Valutazione del livello di integrazione degli immigrati

9. Percezione generale dell'immigrazione

Complessivamente circa quattro toscani su dieci (38%) hanno percezioni per lo più positive dell'impatto che gli immigrati hanno sulla società, per il 13% molto positive e per il 25% piuttosto positive⁴. Questo risultato è in linea con i valori medi di Eurobarometro per i 28 paesi dell'Unione (Tabella 10), anche se il livello complessivo di positività è più basso.

Tabella 10
PERCENTUALE DEI RISPONDENTI PER CLASSI DI POSITIVITÀ-NEGATIVITÀ DELLE PERCEZIONI RISPETTO AGLI IMMIGRATI

	Toscana	EU28
Molto positive	13%	13%
Piuttosto positive	25%	29%
TOTALE POSITIVE	38%	42%
Un mix di positive e negative	18%	23%
Piuttosto negative	26%	21%
Molto negative	9%	9%
TOTALE NEGATIVE	35%	30%
Non sa in tutte le risposte	5%	5%

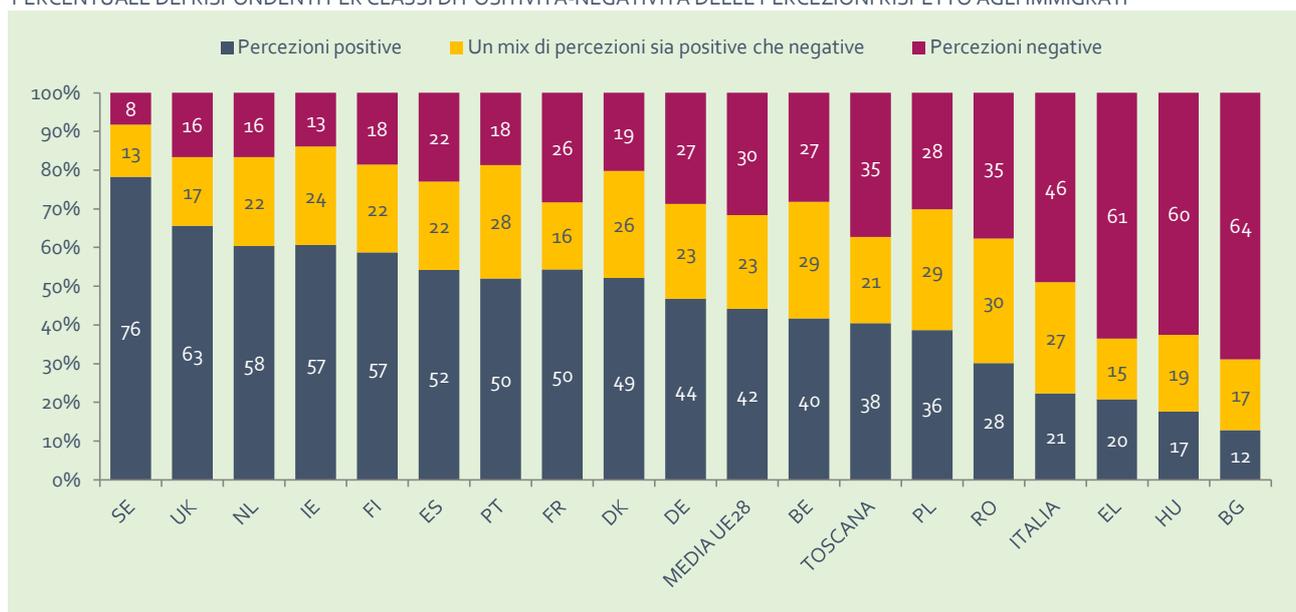
Confrontando i principali paesi dell'Unione troviamo, come già visto, l'Italia nella parte meno favorevole della graduatoria (Grafico 5) e vicina alla Grecia con solo il 21% di percezioni nel complesso positive e il 46% negative. In Toscana la quota di persone con percezioni prevalentemente negative è inferiore a quella nazionale ma decisamente più elevata rispetto ai valori dei paesi dell'Europa settentrionale e di Francia, Spagna e Portogallo.

⁴ Abbiamo qui seguito il sistema di punteggio adottato in "Special Eurobarometer 469" da cui sono riprese anche le domande. Per comprendere la percezione complessiva che gli intervistati hanno sull'impatto degli immigrati sulla società, tutte le risposte fornite alle domande da 10.1 a 10.7 sono state riassunte, per ciascun rispondente, in un indice basato sui seguenti punteggi:

- Per le domande 10.1, 10.4, 10.5 e 10.6 (formulazioni positive), ciascuna risposta "Completamente d'accordo" ha ricevuto 2 punti; "Abbastanza d'accordo" ha ricevuto 1 punto; "Abbastanza in disaccordo" ha ricevuto -1 punto e "Completamente in disaccordo" ha ricevuto -2 punti.
 - Per le domande 10.2, 10.3 e 10.7 (formulazioni negative) ciascuna risposta "Completamente d'accordo" ha ricevuto -2 punti; "Abbastanza d'accordo" ha ricevuto -1 punto; "Abbastanza in disaccordo" ha ricevuto 1 punto e "Completamente in disaccordo" ha ricevuto 2 punti.
 - Infine, ogni risposta "Non so" ha ricevuto 0 punti.
- Gli indici sono stati quindi raggruppati in categorie.
- Percezioni molto positive: somma degli indici uguale o superiore a 9;
 - Percezioni piuttosto positive: somma degli indici compresa tra 3 e 8;
 - Un mix di percezioni sia positive che negative: somma degli indici compresa tra -2 e 2;
 - Percezioni piuttosto negative: somma degli indici compresa tra -3 e -8;
 - Percezioni molto negative: somma degli indici inferiore a -9;
 - Non lo so in tutte le risposte: somma degli indici uguale a zero.

Grafico 5

PERCENTUALE DEI RISPONDENTI PER CLASSI DI POSITIVITÀ-NEGATIVITÀ DELLE PERCEZIONI RISPETTO AGLI IMMIGRATI



Osserviamo di seguito (Tabella 11) le risposte fornite alle sette domande relative alle opinioni.

In quota maggioritaria i toscani pensano che gli immigrati fanno lavori non graditi agli italiani, coprendo così fabbisogni di imprese e famiglie altrimenti di difficile soddisfazione.

Conseguentemente gli immigrati non sottraggono, per la maggioranza dei toscani, il lavoro agli italiani.

La relazione tra immigrazione e aumento della criminalità trova d'accordo il 60% degli intervistati (1 su 4 completamente d'accordo) mentre meno della metà dichiara che gli immigrati hanno un impatto positivo sull'economia (44%) o portano nuove idee e innovazione (36%).

Sulle due opinioni "gli immigrati consumano il nostro welfare" e "gli immigrati arricchiscono la vita culturale italiana" i rispondenti si dividono pressoché a metà tra accordo e disaccordo con una distribuzione piuttosto uniforme tra le quattro modalità di risposta.

Tabella 11

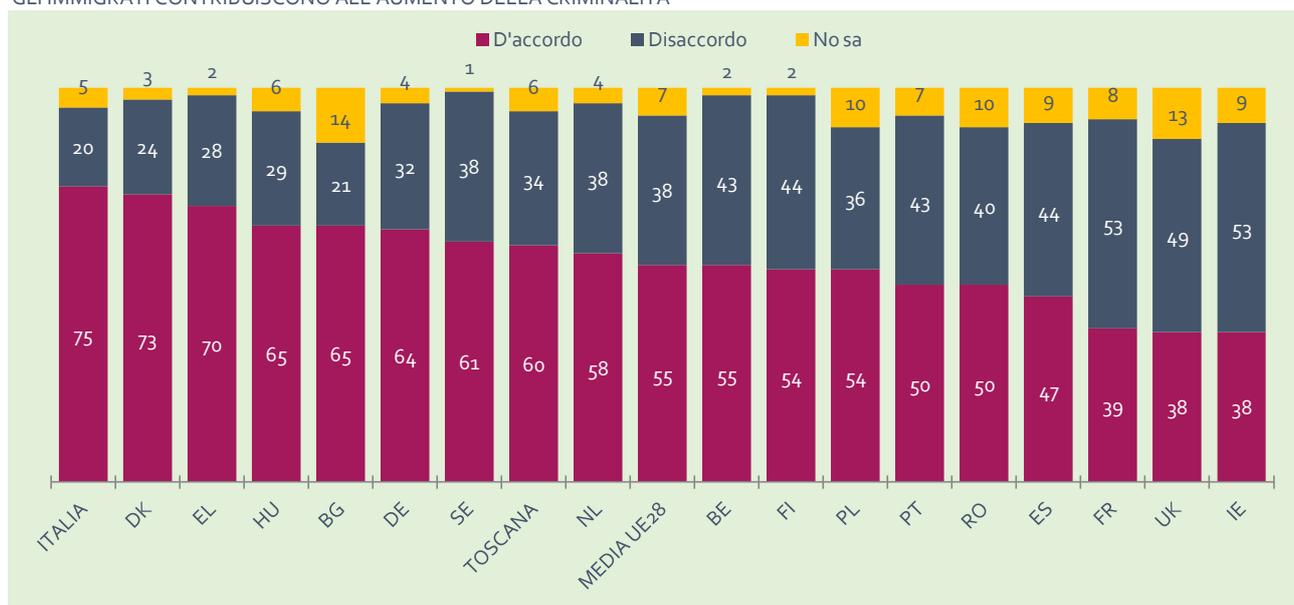
VI SONO OPINIONI DIVERSE RIGUARDO ALL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ ITALIANA. LEI È D'ACCORDO O IN DISACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

AFFERMAZIONI POSITIVE	Completamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Abbastanza in disaccordo	Completamente in disaccordo	Non sa	Completamente e abbastanza d'accordo
10.1 Portano nuove idee e/o promuovono l'innovazione	7%	29%	28%	27%	10%	36%
10.4 Hanno un impatto complessivamente positivo sull'economia italiana	13%	31%	25%	19%	12%	44%
10.5 Arricchiscono la vita culturale italiana (gastronomia, arte, musica, ecc.)	15%	34%	23%	22%	6%	49%
10.6 Fanno lavori che gli italiani non vogliono più fare	41%	36%	11%	8%	4%	77%
AFFERMAZIONI NEGATIVE	Completamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Abbastanza in disaccordo	Completamente in disaccordo	Non sa	Completamente e abbastanza d'accordo
10.2 Sottraggono il lavoro ai lavoratori italiani	11%	22%	29%	34%	4%	33%
10.3 Consumano il nostro Welfare (ospedali, scuole, servizi sociali, trasporti)	22%	29%	21%	21%	7%	51%
10.7 Aumentano la criminalità	26%	34%	22%	12%	6%	60%

Anche nei paesi dell'Unione la convinzione che gli immigrati portino un aumento della criminalità è condivisa da più della metà degli intervistati con pochi paesi al di sotto di questa soglia (Grafico 6).

Il valore medio nazionale per l'Italia è decisamente elevato (75% solo Malta con il 79% la supera), la Toscana si colloca sopra la media UE vicino a paesi come Olanda, Svezia e Germania che su questa opinione si spostano su posizioni più negative della media.

Grafico 6
GLI IMMIGRATI CONTRIBUISCONO ALL'AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ



Ponendo alcune domande, a risposta Sì/No, sui problemi che possono essere creati dalla presenza di immigrati l'associazione tra migranti e criminalità emerge in modo decisamente netto (Tabella 12) con frequenze di risposte affermative che vanno dal 65% riguardo a problemi di ordine pubblico e violenza al 79% per le attività di spaccio di droghe.

Riguardo al mercato del lavoro, se l'affermazione che gli immigrati sottraggono il lavoro agli italiani riscuote il consenso solo di un intervistato su tre, qui emerge netta l'associazione tra immigrati e forme di lavoro irregolare (77% di sì) e la possibile competizione sui livelli retributivi (45% ritengono possibili effetti negativi sulle retribuzioni).

Tabella 12
SECONDO LEI GLI IMMIGRATI CREANO PROBLEMI DI:

	Sì
Spaccio di Droga	79%
Lavoro nero	77%
Attività illegali in genere	73%
Prostituzione	72%
Problemi di ordine pubblico e violenza (inclusa sessuale)	65%
Problemi derivanti dal fatto che la loro cultura è diversa dalla	60%
Problemi di convivenza religiosa	52%
Effetti negativi sul lavoro degli italiani (diminuzione delle retribuzioni e/o dei posti disponibili per gli italiani)	45%
Diffusione di malattie	44%
Terrorismo	42%

10. "Prima gli italiani": welfare, mercato del lavoro, diritti civili

"Prima gli italiani" sembra essere un pensiero largamente diffuso tra i cittadini toscani (Tabella 13).

Quando si accede a un pronto soccorso, si accompagnano i figli a scuola, si analizzano le domande per gli asili nido o per l'edilizia sociale, le persone hanno l'impressione di un sovraccarico d'immigrati tra i beneficiari o gli aspiranti beneficiari dei servizi pubblici.

Secondo una ricerca condotta dalla Fondazione Moressa⁵ nel 2015, circa il 60% degli italiani pensa che gli immigrati non contribuiscano, o contribuiscano poco, a sostenere il sistema previdenziale italiano, e una percentuale ancora maggiore (64%) pensa che gli immigrati stiano usufruendo del sistema di welfare in misura maggiore degli italiani.

È la paura che gli immigrati, soprattutto gli sbarcati "clandestini", accedano a benefici sociali, sussidi, costose cure mediche in tempi di restrizioni della spesa pubblica che fanno percepire "la coperta troppo corta" contrapponendo bisogni e diritti dei cittadini nazionali a quelli di potenziali competitori.

⁵ Fondazione Leone Moressa (2015), "Il valore dell'immigrazione", Franco Angeli.

Sia per l'accesso alle case popolari sia al lavoro più della metà dei toscani, il 56%, ritiene che si dovrebbero favorire gli italiani.

Tabella 13
È D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

	Case popolari in graduatoria prima gli italiani	In condizioni di scarsità di lavoro precedenza agli italiani
Sì	56%	56%
No	37%	35%
Non sa	7%	9%

Questi risultati appaiono in linea con il clima nazionale. Secondo l'ultimo sondaggio di Swg PoliticAPP⁶, il 60% degli intervistati ritiene giusto che gli italiani abbiano la priorità rispetto ai cittadini immigrati per le case popolari ed il 59% nelle liste di disoccupazione.

Riguardo alla concessione del diritto di voto agli immigrati nelle elezioni comunali i rispondenti appaiono piuttosto divisi (Tabella 14), anche se comunque prevale la quota di coloro che si dichiarano contrari (48% contro 42%).

Tabella 14
GLI IMMIGRATI CHE NON HANNO LA CITTADINANZA ITALIANA MA CHE RISIEDONO IN UN COMUNE ITALIANO DA ALCUNI ANNI (PER ESEMPIO ALMENO 5) IN ITALIA DOVREBBERO AVERE DIRITTO A VOTARE NELLE ELEZIONI COMUNALI?

	Voto alle elezioni amministrative
No	48%
Sì	42%
Non sa	9%

11. Valutazione del livello di integrazione degli immigrati

È stato chiesto se, in generale, ritenessero integrata (conoscenza della lingua, avere un lavoro, mandare i figli a scuola...) la maggior parte degli immigrati che vive rispettivamente in Italia, in Toscana, nella propria città e nel proprio quartiere.

Nel passare dal generale al particolare aumenta la quota di coloro che rispondono positivamente (Tabella 15); il 36% ritiene ben integrati gli immigrati in Italia, il 47% in Toscana, il 52% nella propria città fino al 54% di chi vede un buon livello di integrazione nella propria zona di residenza. Certamente la maggiore conoscenza della propria città così come le maggiori occasioni di interazione all'interno del proprio quartiere/zona di residenza sono alla base di questi risultati. Si osserva come le risposte positive aumentino tra le persone che hanno amici immigrati e/o interazioni quotidiane in più contesti.

Tabella 15
IN GENERALE, SI PUÒ RITENERE INTEGRATA LA MAGGIOR PARTE DEGLI IMMIGRATI CHE VIVE IN ...
Percentuale di risposte affermative

	Totale	Nessuna interazione quotidiana con immigrati	Con interazioni quotidiane in 3 o più contesti	Senza amici immigrati	Con amici immigrati
Italia	36%	34%	40%	32%	40%
Toscana	47%	45%	54%	41%	53%
Propria città	52%	48%	60%	44%	61%
Proprio quartiere	54%	50%	62%	45%	64%

Dall'indagine europea si osservano differenze significative nella percentuale di intervistati che concordano sul fatto che l'integrazione degli immigrati nella loro area abbia avuto successo (Grafico 7). L'Italia con solo il 35% di risposte affermative, si colloca tra i paesi con le proporzioni più basse. La Toscana, in questo caso, registra un valore più alto della media UE, vicina a Olanda, Belgio e Finlandia, ma sempre molto lontano da quello di Spagna e Portogallo.

⁶ PoliticAPPSWG "Speciale clima politico nel paese" <https://community.swg.it/#osservatorio/scenari/politicapp-speciale-clima-politico-nel-paese-21-gennaio-2020>

Grafico 7
IN GENERALE, SI PUÒ RITENERE INTEGRATA LA MAGGIOR PARTE DEGLI IMMIGRATI CHE VIVE NELLA SUA ZONA?
Percentuale di risposte affermativo



Parte IV

PERCEZIONE E CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEI RISPONDENTI

Le opinioni sul fenomeno dell'immigrazione in Toscana variano molto con il livello di istruzione, la condizione occupazionale, la professione svolta, il reddito familiare. Queste caratteristiche individuali hanno un ruolo importante nel determinare l'orientamento politico

12.
Chi sovrastima la presenza di immigrati

13.
Caratteristiche personali e percezioni negative

14.
I diversi profili socio economici

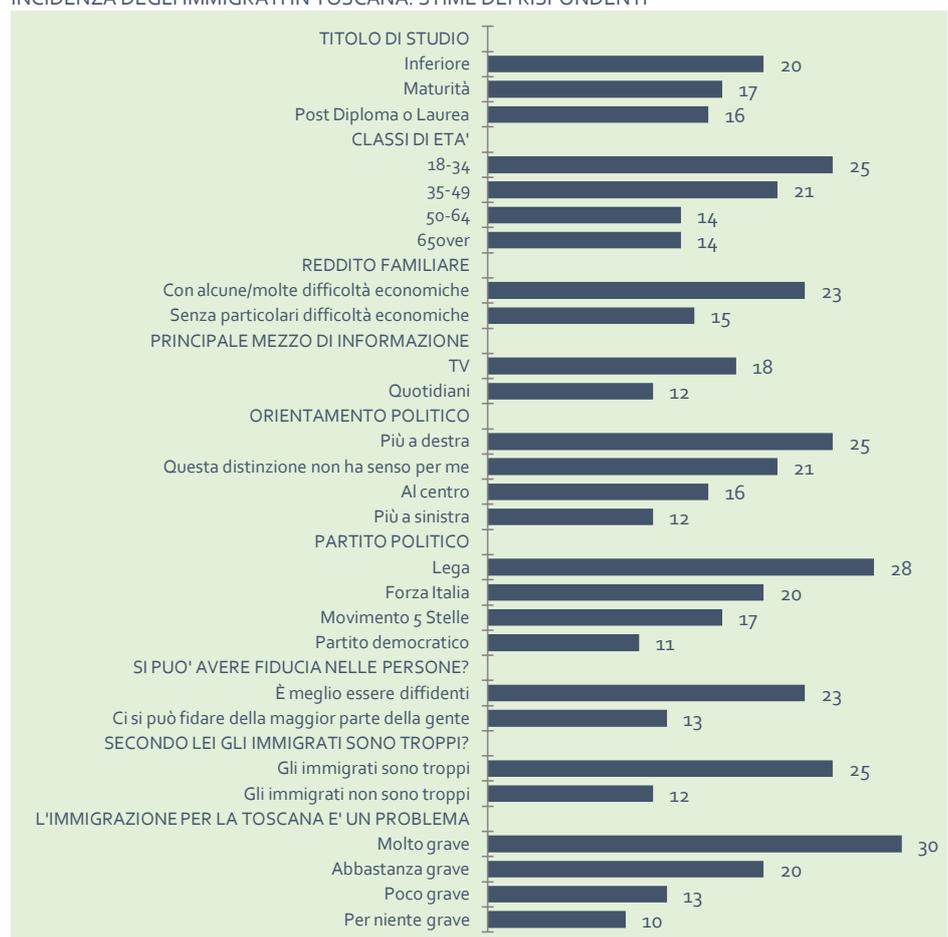
Analizziamo adesso le caratteristiche personali che influenzano le percezioni, le valutazioni e gli atteggiamenti nei confronti degli immigrati.

12. Chi sovrastima la presenza di immigrati

La percezione della presenza di immigrati in Toscana è strettamente connessa al titolo di studio dei rispondenti: stima dell'incidenza maggiore fra chi possiede un minore grado di scolarizzazione e viceversa minore fra i laureati. Analogamente i più informati (chi predilige la lettura dei quotidiani alla visione della televisione) dichiarano valori più bassi relativamente alla presenza percepita di popolazione straniera.

La condizione economica è un altro fattore che influisce sulla percezione: le persone che dichiarano di avere difficoltà economiche in famiglia tendono a sovrastimare molto la presenza degli stranieri (Grafico 8).

Grafico 8
INCIDENZA DEGLI IMMIGRATI IN TOSCANA: STIME DEI RISPONDENTI



Le percezioni sbagliate rimandano soprattutto alla visione più generale dell'immigrazione e alle preferenze politiche: chi tende ad avere un'idea negativa dell'impatto del fenomeno migratorio – “gli immigrati sono troppi”, “l'immigrazione è un grave problema per la Toscana” – ne sovrastima la portata e in particolare chi si dichiara vicino a partiti “anti immigrati” come la Lega.

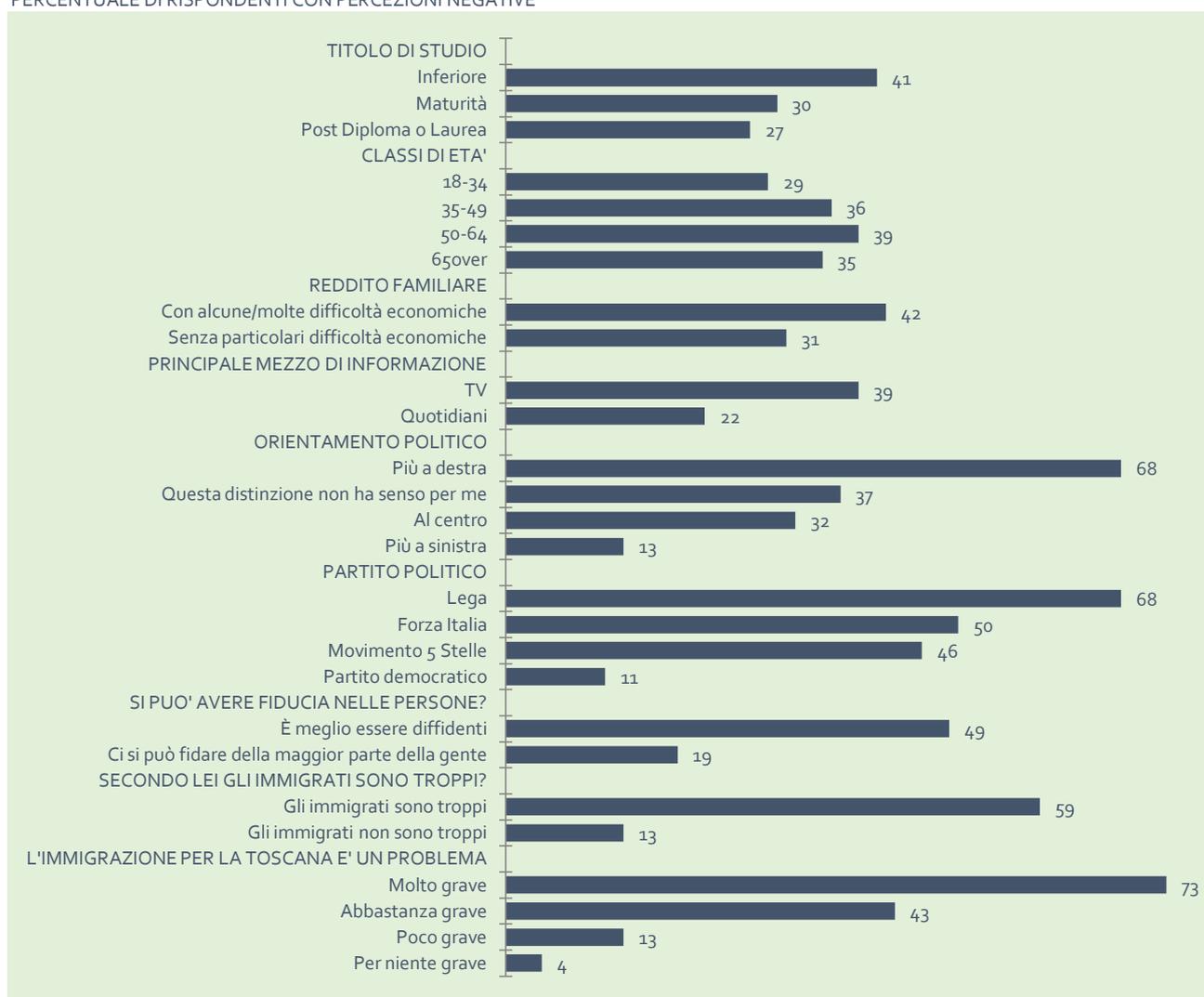
Coloro che dichiarano di collocarsi politicamente più a sinistra stimano correttamente la presenza di immigrati (12%); per contro chi si dichiara di destra propone un 25%, così come chi si sente vicino al Partito Democratico stima l'incidenza in 11% contro il 28% dichiarato da cittadini vicini al partito della Lega.

Oltre a questo fattore politico anche l'atteggiamento di maggiore o minore apertura nei confronti delle persone in generale influenza la valutazione della presenza straniera (13% tra i “fiduciosi”, 23% tra i “diffidenti”).

13. Caratteristiche personali e percezioni negative

Queste caratteristiche personali, opinioni e orientamenti politici spostano le percezioni riguardanti gli immigrati e l'immigrazione in generale dalle più positive alle più negative (Grafico 9). Nel grafico sono rappresentate le diverse incidenze di percezioni negative (piuttosto o completamente negative come definite nella Parte III, nota 4, pagina 9) riguardo all'impatto degli immigrati sulla società e sull'economia della Toscana tra le categorie considerate.

Grafico 9
PERCENTUALE DI RISPONDENTI CON PERCEZIONI NEGATIVE



14. I diversi profili socio economici

Consideriamo le seguenti categorie socio-economiche:

- gli studenti, prevalentemente universitari perché il nostro universo è la popolazione maggiorenne toscana;
- gli occupati nelle professioni intellettuali e tecniche (codici 2 e 3 della classificazione ISTAT delle professioni);
- gli occupati nei lavori esecutivi di ufficio (codice 4);
- gli occupati nelle professioni qualificate dei servizi (codice 5);

- gli operai e i lavoratori non qualificati (codici 6, 7, 8);
- le casalinghe e i pensionati;
- i disoccupati.

Il gruppo formato da operai e lavoratori a bassa qualifica così come quello delle casalinghe e dei pensionati sono stati suddivisi in due sottogruppi, a seconda che abbiano segnalato difficoltà rispetto al reddito familiare oppure abbiano risposto di poter condurre una vita senza particolari preoccupazioni.

Per gli altri gruppi non abbiamo una numerosità sufficiente per effettuare questa suddivisione.

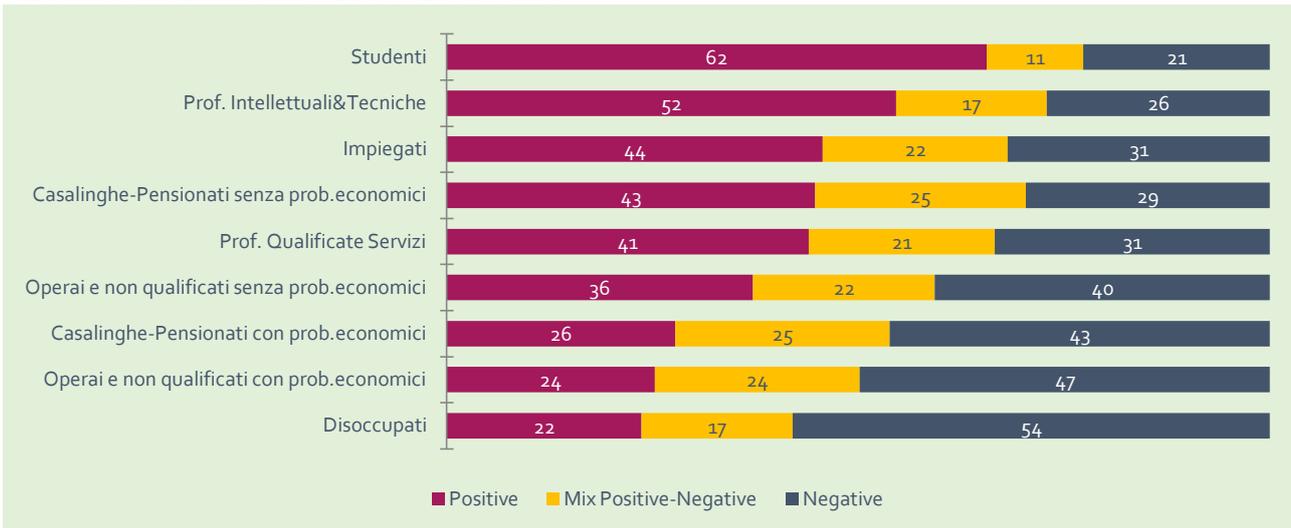
I nove gruppi sociali così definiti sono caratterizzati in modo piuttosto diverso in quanto a livelli di istruzione e orientamenti politici (Tabella 16).

Tabella 16
I DIVERSI PROFILI SOCIO ECONOMICI

	Numerosità dei gruppi	Orientamento politico e partiti di riferimento	Titolo di studio
Studenti	122	Orientamento di sinistra 42% PD e altri di sinistra 28% Nessun partito 31%	Maturità 77%
Prof. Intellettuali-Tecniche	140	Orientamento di sinistra 37% Orientamento di centro-destra 37% PD e altri di sinistra 26% Nessun partito 30%	Laurea 57%
Prof. Esecutive di Ufficio	219	Orientamento di sinistra 39% PD e altri di sinistra 28% Nessun partito 29%	Maturità 53% Laurea 26%
Prof. Qualificate nei Servizi	156	Orientamento di centro-destra 31% Orientamento di sinistra 28% Nessun partito 38%	Maturità 49% Laurea 19%
Operai-Lavoratori non qualificati <i>senza problemi economici</i>	110	Orientamento di centro-destra 38% Distinzione destra-sinistra non ha senso 32% Lega 21% Movimento 5 Stelle 19%	Inferiore 62% Maturità 34%
Operai-Lavoratori non qualificati <i>con problemi economici</i>	97	Orientamento di centro-destra 41% Lega 35% Nessun partito 26%	Inferiore 64% Maturità 31%
Casalinghe-Pensionati <i>senza problemi economici</i>	488	Orientamento di sinistra 39% PD 31% Nessun partito 30%	Inferiore 64% Laurea 13%
Casalinghe-Pensionati <i>con problemi economici</i>	274	Distinzione destra-sinistra non ha senso 35% Nessun partito 37%	Inferiore 85%
Disoccupati	121	Distinzione destra-sinistra non ha senso 37% Lega 33% Movimento 5 Stelle 11%	Inferiore 51% Laurea 11%
Totale gruppi	1.727		
Totale campione	2.007		

Dagli studenti ai disoccupati la quota di persone con percezioni positive scende da 62% a 22% mentre coloro che dichiarano sensazioni negative salgono da 21% a 52% (Grafico 10). Gli studenti sono simili al gruppo delle professioni intellettuali e tecniche così come sono vicini tra loro, anche se a livelli di positività più bassi, gli impiegati, le casalinghe e i pensionati senza problemi economici e le professioni qualificate dei servizi. I disoccupati con gli operai e i lavoratori non qualificati che dichiarano di avere problemi di reddito fanno registrare la quota più alta di coloro che esprimono percezioni negative (rispettivamente 52% e 47%).

Grafico 10
DISTRIBUZIONE DEI RISPONDENTI IN CIASCUN PROFILO PER CLASSI DI POSITIVITÀ-NEGATIVITÀ DELLE LORO PERCEZIONI RISPETTO ALL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ TOSCANA

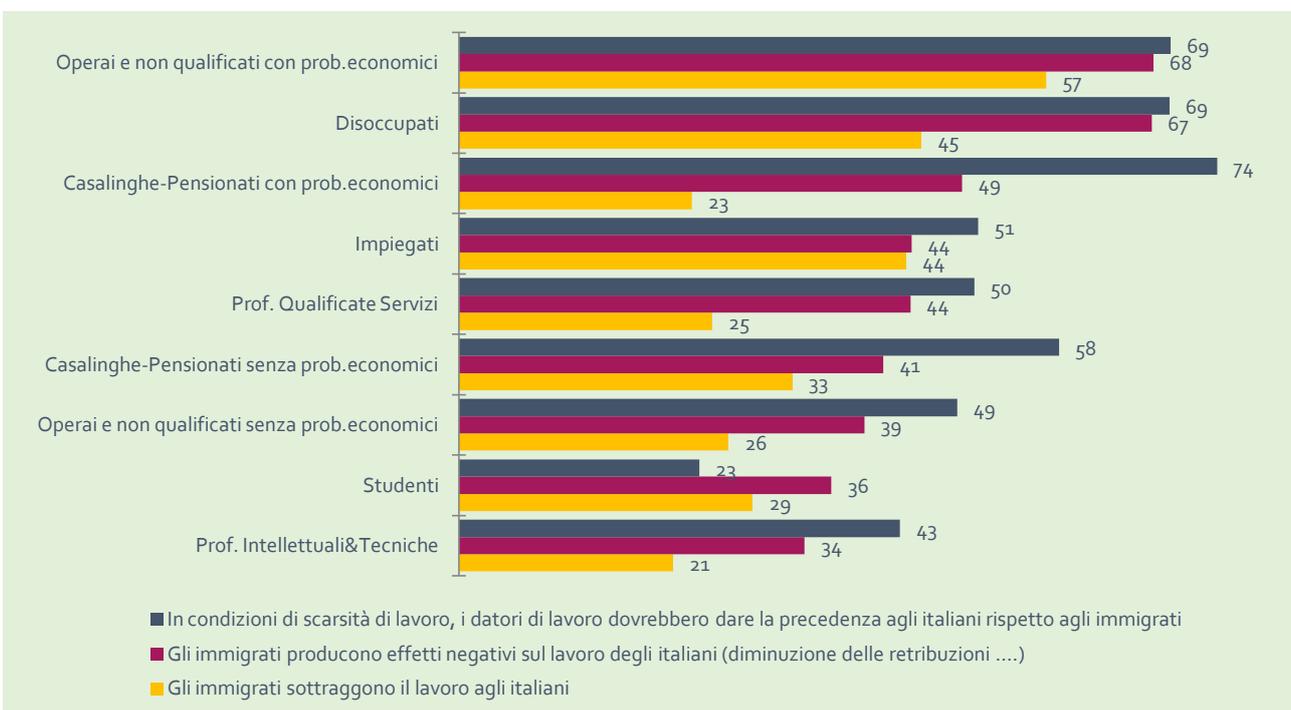


Le opinioni riguardo all'impatto degli immigrati sul mercato del lavoro sono tra quelle che variano in misura maggiore tra i diversi gruppi sociali (Grafico 10). In media solo il 33% tra gli intervistati si dichiara in qualche misura d'accordo (abbastanza o completamente) con l'affermazione che gli immigrati sottraggono il lavoro agli italiani e il 34% è completamente in disaccordo.

Tra gli operai e i lavoratori non qualificati con difficoltà economiche invece il 57% condivide questa preoccupazione e il 45% tra i disoccupati; in tutti gli altri gruppi, invece, questa opinione trova d'accordo una minoranza variabile tra il 21% e il 33%.

Questo risultato suggerisce che alcune categorie di persone, operai in settori a elevata presenza stranera, basse qualifiche, disoccupati possono avere la legittima sensazione che gli immigrati riducano le loro possibilità di occupazione percependo una maggiore concorrenza nel mercato del lavoro in particolare nei settori dove è richiesta manodopera non specializzata. Livelli più bassi di reddito familiare aumentano la percezione di una concorrenza per l'accesso ai servizi pubblici essenziali.

Grafico 11
OPINIONI SULL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SUL MERCATO DEL LAVORO TOSCANO
Percentuale di risposte affermative



Che gli immigrati producano effetti negativi sul lavoro degli italiani – quali la diminuzione delle retribuzioni – è opinione condivisa da un numero più alto di rispondenti (il 45% del campione) e vede d'accordo la grande maggioranza degli operai con problemi economici e dei disoccupati (rispettivamente 68% e 67%) contro il 36% degli studenti e il 34% delle professioni a più alta specializzazione.

Infine il 56% del campione concorda con l'affermazione che in caso di difficoltà occupazionali si dovrebbero trovare forme per favorire opportunità di lavoro per gli italiani; tra i gruppi considerati i più favorevoli risulta quello delle casalinghe e pensionati con problemi economici (74%) seguiti da operai e non qualificati a basso reddito insieme ai disoccupati (entrambi 69%). Anche in questo caso gli studenti mostrano il minore grado di accordo (23%) distanziandosi dall'opinione delle professioni intellettuali e tecniche che condividono in misura maggiore questa affermazione (43%).

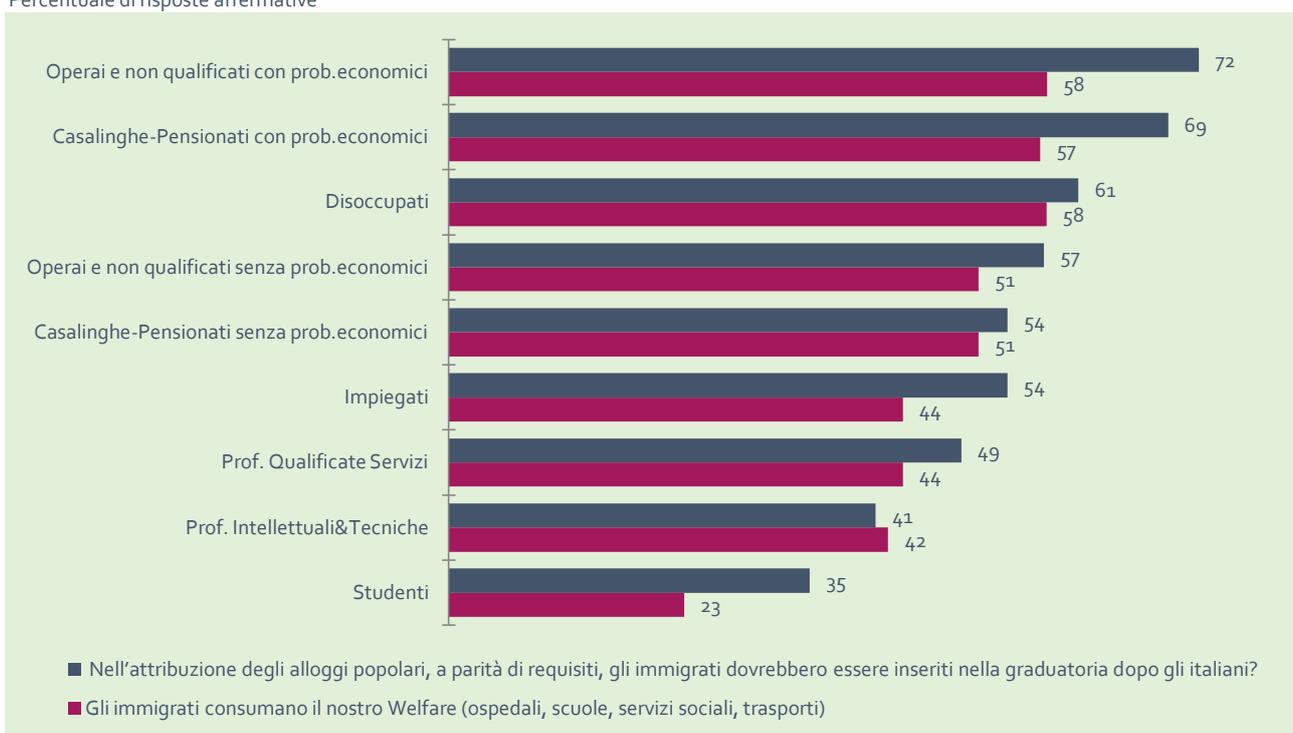
Anche le opinioni riguardanti l'impatto dell'immigrazione sul sistema dei servizi pubblici differiscono marcatamente tra i vari gruppi sociali (Grafico 12).

A fronte del 56% nel campione che concorda con l'affermazione che bisogna privilegiare gli italiani nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari il 72% degli operai e lavoratori a bassa qualifica sostiene questa posizione così come il 69% delle casalinghe e pensionati con problemi di reddito e il 61% dei disoccupati.

Grafico 12

FAVORIRE GLI ITALIANI NELL'ACCESSO ALL'EDILIZIA POPOLARE, GLI IMMIGRATI CONSUMANO IL NOSTRO WELFARE

Percentuale di risposte affermative



Parte V

LA PERCEZIONE DELL'IMMIGRAZIONE NEI DIVERSI TERRITORI DELLA TOSCANA

Le specializzazioni produttive, le caratteristiche del mercato del lavoro e i livelli di reddito, in analogia con le caratteristiche personali, spiegano le percezioni dei residenti rispetto al fenomeno migratorio nelle diverse aree della Toscana. Fa eccezione l'area pratese dove la dimensione e la peculiarità della presenza cinese sembra alla base delle percezioni negative

15.
La zonizzazione della
Toscana

16.
La percezione
dell'immigrazione nelle
diverse aree

17.
Caratteristiche dei
territori e percezioni

La rilevazione campionaria è stata realizzata sulla base di una stratificazione territoriale della regione, oltre che per sesso e classi di età della popolazione italiana maggiorenne residente.

Possiamo quindi analizzare le percezioni e le opinioni degli intervistati nei diversi territori della Toscana.

15. La zonizzazione della Toscana

I comuni sono stati aggregati in 11 aree (Figura 1) definite dall'incrocio tra specializzazioni delle attività economiche (terziario di pregio, manifattura, turismo, agricoltura) e accessibilità ai servizi (aree interne, poli e cinture urbane)⁷.

Figura 1
ZONIZZAZIONE DELLA TOSCANA AI FINI DELLA STRATIFICAZIONE TERRITORIALE



⁷ Le aree interne sono i comuni più periferici in termini di accesso ai servizi essenziali quali istruzione, salute e mobilità. https://www.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5081287&nomeFile=Delibera_n.32_del_20-01-2014-Allegato-B

Le 11 aree hanno caratteristiche piuttosto diverse tra loro (Tabella 17) e nel dettaglio sono:

- la Toscana centrale (divisa in area fiorentina, area pratese-pistoiese, area centrale manifatturiera che fa perno su Santa Croce, Pontedera e l'area lucchese, area pisana-livornese), coincidente con la pianura compresa fra Firenze e la costa di Pisa e Livorno, è caratterizzata da forte urbanizzazione e alta concentrazione di attività manifatturiere e di servizi del "terziario urbano";
- la Costa Nord densamente urbanizzata (il 70% della popolazione vive in città tra i 50 e i 100mila residenti) a specializzazione prevalentemente turistica e terziaria;
- le aree dell'Appennino:
 - la Lunigiana, la Garfagnana e la Montagna Pistoiese che sono caratterizzate da comuni prevalentemente residenziali senza particolari specializzazioni; in Lunigiana si trovano le aree intermedie e le cinture dei poli urbani della Versilia, di Massa e Carrara e di La Spezia mentre in Garfagnana e montagna Pistoiese i comuni sono prevalentemente piccoli e lontani dai poli urbani,
 - l'area del Mugello, il Casentino e la Val Tiberina dove più del 70% della popolazione risiede in aree interne periferiche, ma dove sono presenti anche comuni a specializzazione manifatturiera particolarmente in Mugello e in Casentino,
- il Valdarno Superiore, che ha una presenza abbastanza diffusa di manifattura e di centri urbani di dimensioni medio grandi: va da Arezzo ai confini dell'area fiorentina, che rappresenta il grande attrattore di consistenti flussi pendolari in uscita da quest'area, soprattutto per le professioni terziarie;
- la Toscana rurale centrale e meridionale, a specializzazione agricola e turistica, caratterizzata da bassa densità, pregio ambientale, qualità dell'edificato storico e delle produzioni agro-alimentari e che è stata divisa tra Chianti e altre aree rurali centrali e Toscana del Sud per il diverso peso dell'agricoltura e delle aree interne;
- la Costa Sud che è a prevalente specializzazione turistica con presenza anche di agricoltura.

Tabella 17

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE AREE PER CARATTERISTICHE DI ACCESSIBILITÀ E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE NEI DIVERSI COMUNI

	ACCESSIBILITÀ			SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE				
	Poli Urbani	Cinture di Poli Urbani e Aree Interne Intermedie	Aree Interne Periferiche	Servizi Urbani	Manifattura	Turismo	Agricoli e agri-turistici	Senza specializzazioni
Area Fiorentina	63%	37%		63%	27%			10%
Area Prato Pistoia	71%	29%		22%	78%			
Area Centrale Manifatturiera	30%	70%		22%	57%	3%	7%	11%
Area Pisa Livorno	69%	31%		81%	5%			14%
Costa Nord	86%	14%		45%		43%		11%
Mugello-Casentino-Val Tiberina		27%	73%		36%		8%	56%
Lunigiana-Garfagnana-Montagna Pistoiese		56%	44%		25%	3%	3%	69%
Valdarno Superiore	48%	47%	5%	33%	42%		3%	23%
Chianti e altre aree rurali centrali	18%	71%	11%	27%	18%		39%	15%
Toscana del Sud	9%	52%	38%		16%		66%	18%
Costa Sud	36%	48%	16%	27%	11%	41%	21%	0%
TOSCANA	45%	45%	10%	35%	32%	7%	11%	15%

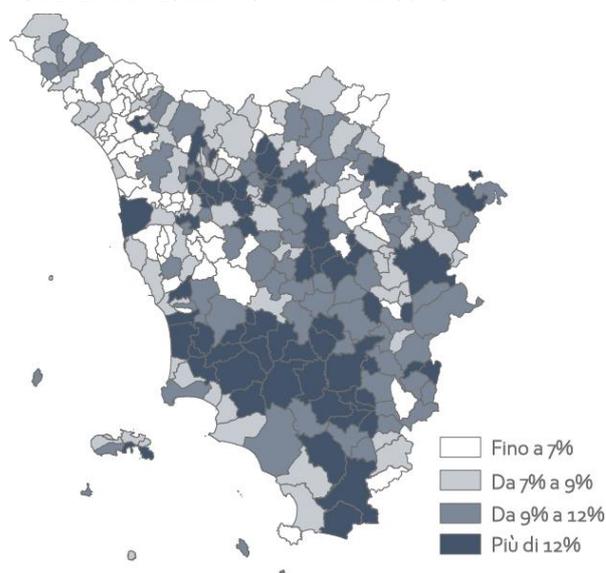
Anche la presenza di immigrati è abbastanza differenziata in queste aree (Tabella 18).

I comuni a minor incidenza di immigrati (fino al 7%) si trovano nella Toscana settentrionale sia interna sia costiera, nella cintura di Pisa e Livorno, nel Volterrano, nell'alto Mugello e in alcuni piccoli comuni del Valdarno (Figura 2). Le città di Firenze, Prato, Pisa e Arezzo hanno una presenza di immigrati superiore alla media così come i comuni della Toscana centrale e meridionale esclusi quelli della costa che hanno valori più bassi compresi tra il 7% e il 9%.

Tabella 18
INCIDENZA DEGLI STRANIERI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE

	Incidenza stranieri	Popolazione che vive in comuni con una incidenza superiore al 12%
Area Fiorentina	15%	77%
Area Prato Pistoia	15%	59%
Area Centrale Manifatturiera	11%	36%
Area Pisa Livorno	9%	25%
Costa Nord	7%	
Mugello-Casentino-Val Tiberina	10	12%
Lunigiana-Garfagnana-Montagna Pistoiese	7	1%
Valdarno Superiore	11%	46%
Chianti e altre aree rurali centrali	11%	14%
Toscana del Sud	12%	43%
Costa Sud	9%	7%

Figura 2
INCIDENZA DEI RESIDENTI STRANIERI NEI COMUNI



16. La percezione dell'immigrazione nelle diverse aree

Possiamo ordinare i diversi territori utilizzando l'indice, precedentemente definito, di positività-negatività delle percezioni generali sull'impatto dell'immigrazione in Toscana (Grafico 13).

Al primo posto per livello di positività troviamo l'area Fiorentina, con il 52% di percezioni positive e solo il 4% di molto negative mentre l'area di Prato e Pistoia si trova nella parte finale della graduatoria con il 31% di positivi e il 18% di molto negativi.

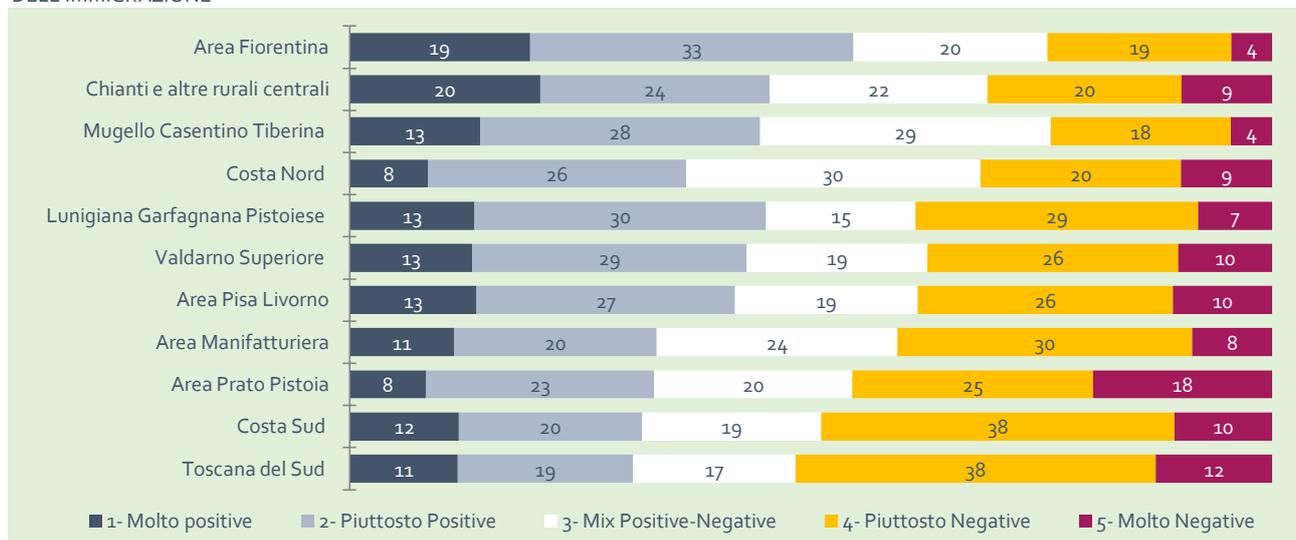
Queste due aree hanno la stessa incidenza di stranieri su popolazione (15%) eppure esprimono opinioni decisamente diverse.

Allo stesso modo la zona del Chianti e delle aree rurali centrali e la Toscana del Sud, molto vicine per presenza di immigrati, si trovano ai due estremi della graduatoria, la prima con una quota di percezioni negative pari al 29% e la seconda al 50%.

Nella parte bassa (negativa) della graduatoria l'area manifatturiera centrale, quella pratese-pistoiese, la costa e la Toscana del sud esprimono lo stesso basso livello di percezioni positive (tra il 30 e il 31%), ma si allontanano tra loro per l'incidenza delle opinioni negative (dal 38% dell'area manifatturiera al 50% della Toscana meridionale), perché diminuisce la quota di chi esprime un mix di percezioni positive e negative mentre aumentano i giudizi negativi più netti.

La costa del nord è quasi equamente divisa tra percezioni positive, intermedie e negative.

Grafico 13
PERCENTUALE DEI RISPONDENTI PER CLASSI DI POSITIVITÀ-NEGATIVITÀ DELLE PERCEZIONI RISPETTO ALL'IMPATTO DELL'IMMIGRAZIONE



17. Caratteristiche dei territori e percezione

Per dare una spiegazione a queste differenze tra territori abbiamo cercato, in analogia a quanto visto per le caratteristiche personali, delle relazioni tra grado di positività o di negatività delle percezioni sull'impatto dell'immigrazione in Toscana e livelli di reddito, di disoccupazione e mix di qualifiche professionali nel mercato del lavoro nelle diverse aree. Abbiamo calcolato i coefficienti di correlazione tra quota di percezioni non positive (mix positive-negative, piuttosto negative, molto negative come precedentemente definite) e le seguenti variabili calcolate per la popolazione italiana: reddito familiare⁸, livello di disoccupazione⁹, impiego di manodopera operaia o non qualificata in rapporto alle professioni intellettuali o tecniche¹⁰. Gli immigrati sono molto più presenti tra operai e basse qualifiche piuttosto che nelle professioni tecniche o intellettuali; un peso più elevato di avviati italiani come operai, in particolare agricoli o edili, o nelle basse qualifiche unito a una più bassa incidenza nelle professioni intellettuali e tecniche può essere indice di competizione sul mercato del lavoro tra nativi e immigrati e aumentare così le percezioni negative (Tabella 19). Anche un tasso di disoccupazione degli italiani più elevato rispetto alla media regionale e un reddito familiare più basso fanno crescere le sensazioni non positive.

Tabella 19

COEFFICIENTI DI CORRELAZIONE TRA QUOTA DI PERCEZIONI NON POSITIVE E STRUTTURA DELLE PROFESSIONI, LIVELLO DI DISOCCUPAZIONE E REDDITO NELLE AREE

	QUOTA DI PERCEZIONI NON POSITIVE
Italiani: rapporto tra avviati non qualificati, operai made in Italy, agricoltura, edilizia, lavorazioni in serie su avviati in professioni intellettuali e tecniche (anni 2016-2018)	0.616
Italiani: disoccupati italiani iscritti ai Centri per l'Impiego su residenti italiani 20-59 anni (anno 2018)	0.523
Italiani: Reddito medio familiare equivalente (anno 2015)	-0.627

I tre indicatori sono stati sintetizzati in un unico indice tramite media geometrica¹¹ (Tabella 20), questo indice ha media uguale a 100 e assume valori maggiori per quelle aree che hanno disoccupazione più elevata, redditi più bassi e un mercato del lavoro spostato verso le occupazioni non qualificate o le professioni operaie piuttosto che verso quelle intellettuali o tecniche.

Tabella 20

REDDITO FAMILIARE, STRUTTURA DELLE PROFESSIONI, LIVELLO DI DISOCCUPAZIONE E INDICE SINTETICO

	Italiani: reddito medio familiare equivalente	Italiani: avviati operai e non qualificati su prof. intellettuali e tecniche	Italiani: disoccupati su popolazione 20-59 anni	INDICE SINTETICO REDDITO E STRUTTURA MdL
Area Fiorentina	27.415	0,83	4,6%	84
Area Prato Pistoia	23.370	1,49	4,9%	95
Area manifatturiera centrale	22.827	1,76	5,9%	103
Area Pisa Livorno	24.698	1,04	5,9%	95
Costa Nord	21.805	1,66	5,9%	104
Mugello Casentino Val Tiberina	22.923	1,92	5,1%	99
Lunigiana Garfagnana Mont.Pistoiese	20.740	1,48	5,3%	102
Valdarno Superiore	24.025	2,11	5,1%	98
Chianti e zone rurali centrali	25.603	2,19	5,1%	95
Toscana del Sud	21.160	3,21	5,4%	110
Costa Sud	22.123	2,47	6,9%	113
TOSCANA	23.889	1,56	5,5%	100

Le aree della costa, con l'eccezione di Pisa e Livorno, mostrano valori peggiori della media regionale in tutti i tre gli indicatori. La costa meridionale ha l'indice di disoccupazione più alto e il più basso reddito familiare dopo la Toscana del Sud; queste due zone condividono anche una struttura del mercato del lavoro spostata verso gli operai dell'agricoltura e i non qualificati ottenendo così i valori più alti dell'indice.

⁸ Reddito equivalente medio delle famiglie con soli componenti italiani, anno 2015. Reddito equivalente = somma dei redditi dei componenti la famiglia e dei redditi immobiliari dichiarati diviso la scala di equivalenza che si ottiene sommando ad 1 (il capofamiglia) 0,5 per ogni componente di età superiore a 14 anni e 0,3 per ogni componente fino a 14 anni. Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT Condizioni socio-economiche delle famiglie - ARCH.I.M.E.DE.

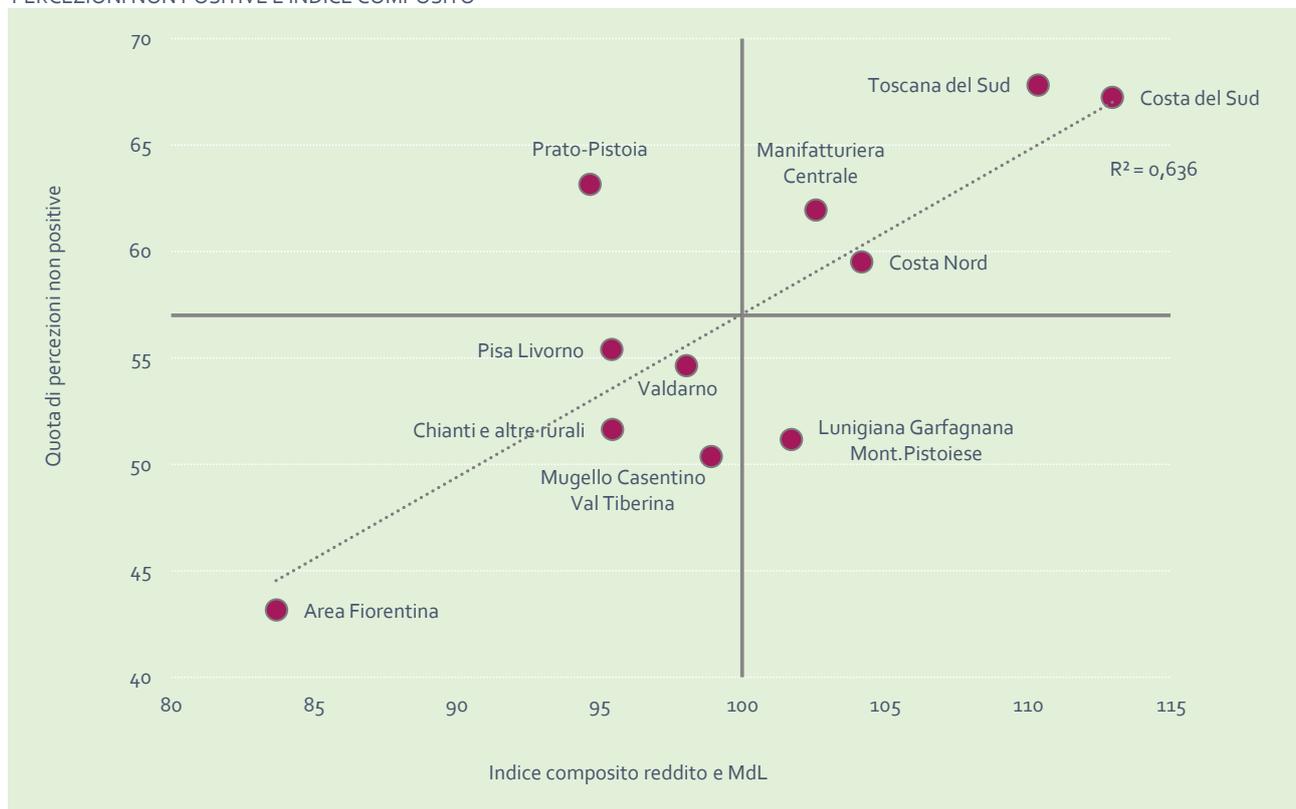
⁹ Fonte: Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana.

¹⁰ Numero di italiani che hanno avuto almeno un avviamento (inizio di un contratto di lavoro) nel periodo 2016-2018. Fonte: Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana.

¹¹ Sono stati prima standardizzati, nella forma $(x_i - \text{media}[x]) / \text{dev.std}[x] * 10 + 100$, in modo che avessero media e varianza uguali a 100, poi è stata calcolata la radice terza del loro prodotto. Il reddito familiare è stato prima trasformato nel rapporto tra la media toscana e i valori delle aree, questo per avere un indice con valori crescenti al diminuire del reddito.

Nel grafico 14 la quota di percezioni non positive sull'immigrazione è messa in relazione con l'indice sintetico. Nel quadrante in alto a destra troviamo le aree a più basso reddito familiare, più alta disoccupazione e maggior peso di lavoro operaio o non qualificato rispetto alle professioni intellettuali e tecniche e che esprimono in maggior misura sentimenti non positivi, viceversa in basso a sinistra le aree a più alto reddito, minore disoccupazione e struttura delle professioni più equilibrata.

Grafico 14
PERCEZIONI NON POSITIVE E INDICE COMPOSITO



L'area di Prato e Pistoia si colloca invece in alto come percezioni negative ma a sinistra per indice composito avendo un reddito nella media, una disoccupazione inferiore così come il rapporto tra i due gruppi di qualifiche. Questa zona è caratterizzata da una forte presenza cinese, nella città di Prato l'incidenza complessiva di stranieri su residenti è tra le più alte in regione (21%) e dei circa 41mila stranieri 23mila sono cinesi. Questa concentrazione rende certamente meno facile la convivenza tra comunità italiana e cinese. Quest'ultima ha un'alta propensione all'imprenditoria e nelle sue imprese, prevalentemente individuali e nel settore delle confezioni di abbigliamento o articoli in pelle, sono diffuse situazioni di sfruttamento dei lavoratori e di manodopera clandestina nonché contraffazione di marchi e illeciti fiscali. Il primo dicembre 2013 sette lavoratori morivano nel rogo della fabbrica dove lavoravano ma anche vivevano; Regione Toscana ha varato il piano "Lavoro Sicuro" che si articola in una intensa attività di controllo, non solo sulle imprese cinesi, finalizzata alla garanzia della sicurezza sui luoghi di lavoro, al contrasto del lavoro sommerso e alla promozione di politiche di integrazione. Tra gli intervistati in quest'area più della metà (56% contro 4,8% medio) ritengono non integrata la maggioranza degli immigrati presenti nel proprio comune, il 35% è completamente d'accordo che gli immigrati non fanno sforzi per integrarsi (25% il valore medio) e l'85% ritiene che creino problemi di lavoro nero (77% medio).

Appendice

L'INDAGINE SUI CITTADINI TOSCANI

Nel mese di luglio 2019 l'Istituto Ixé ha realizzato per conto di IRPET un'indagine – con metodologia Cami, Cati, Cawi – su 2.007 cittadini toscani maggiorenni di cittadinanza italiana allo scopo di conoscere le loro opinioni e percezioni riguardo alla presenza degli immigrati in Toscana e del loro impatto sulla società, l'economia e il mercato del lavoro della regione.

Le interviste sono state così ripartite in base alla tecnica di rilevazione:

- 147 interviste su utenze mobili;
- 1.153 interviste telefoniche fisse;
- 707 interviste online.

Con riferimento alle interviste telefoniche, si è attinto agli elenchi telefonici pubblici e a un panel di numeri cellulari, forniti previo consenso, nella disponibilità di un partner dell'Istituto Ixé.

Con riferimento alle interviste online, si è attinto ad un panel di email, fornite previo consenso, nella disponibilità di un partner dell'Istituto Ixé.

La strategia di campionamento ha previsto una stratificazione per sesso, classe di età dei residenti italiani e per territori di residenza.

DISTRIBUZIONE DELLE INTERVISTE PER TERRITORIO, SESSO E ETÀ

	Numero di interviste	Frazione di campionamento (per mille)
TOTALE	2.007	0,63
Area Fiorentina	350	0,65
Area Prato Pistoia	200	0,62
Area manifatturiera centrale	310	0,60
Area Pisa Livorno	200	0,63
Costa del Nord	150	0,60
Mugello, Casentino, Val Tiberina	100	0,77
Lunigiana, Garfagnana, Montagna Pistoiese	100	0,85
Valdarno Superiore	155	0,61
Chianti e zone rurali centrali	155	0,59
Toscana del Sud	130	0,67
Costa del Sud	157	0,59
Donne	1.066	0,64
18-44 anni	200	0,73
45-64 anni	285	0,62
65 anni e più	312	0,58
Uomini	941	0,62
18-44 anni	200	0,57
45-64 anni	285	0,59
65 anni e più	312	0,73

Osservatorio regionale sull'Immigrazione

Nota 3/2020



Regione Toscana



Le Note dell'Osservatorio sono a cura congiunta di IRPET, Regione Toscana e ANCI Toscana.
Gli autori di questo numero sono: Donatella Marinari e Nicola Sciclone (IRPET).